

Erasmus da Rotterdam

---

# Elogio della pazzia

A cura di Tommaso Fiore

Seconda edizione

1953

---

Giulio Einaudi editore

*XL. Superstiziosi.* - Al contrario, son intinti della mia pece, non c'è da dubitarne, tutti quelli che godono ad ascoltare, a propalare miracoli e favolette di prodigi, e mai si saziano di menzogne, a sentir mirabilia di spettri, di ombre, di fantasmi, di inferno e simili miracoli a non finire. Son lontani le mille miglia dalla verità! E tanto più la gente ci presta fede, tanto più se ne lascia sollecitare gradevolmente le orecchie. Tali fandonie del resto non servono solo ad ammazzare il tempo, ma hanno uno scopo più pratico, di cavar quattrini, come usano principalmente preti e predicatori popolari.

Della stessa famiglia sono, per esempio, quei babbei che hanno l'allegria credenza che, se han la fortuna di vedere qualche statua, o quadro di san Cristoforo, il Polifemo dei cristiani<sup>1</sup>, per quel giorno son sicuri di sfuggir dalla morte. Così se uno saluta secondo una certa formula la statua di santa Barbara, è sicuro di tornar sano e salvo dalla guerra; mentre chi va a far visita a sant'Erasmo, però in determinati giorni, con determinati moccoli e determinate orazioncelle, è sicuro di diventar ricco in poco tempo. Ma poi in san Giorgio han trovato un nuovo Ercole<sup>2</sup>, non meno di un nuovo Ippolito, perciò adornano il suo cavallo di borchie e simili ornamenti e per poco non lo adorano, per poco non gli fanno un regaluccio dopo l'altro per accattivarselo. Spergiurare per il suo elmetto di bronzo è ritenuto quasi da re.

Che dire poi di coloro che si assolvono (nella lor fantasia!) dai loro peccati (oh che piacere! oh che illusione!) e coll'orologio alla mano par che misurino il tempo che

<sup>1</sup> Le statue di san Cristoforo erano ordinariamente di proporzioni colossali.

<sup>2</sup> San Giorgio aveva vinto il dragone, come Ercole l'idra di Lerna.

staranno in Purgatorio e computano matematicamente tutto, secoli, anni, mesi, giorni, ore e minuti? Altri poi fidano su piccoli segni magici, su brevi preghiere inventate da qualche pio impostore per spasso o per guadagno, e perciò non c'è cosa che non si ripromettano, beni, onori, piacere, sazieta, salute sempre prospera, vita lunga, verde vecchiaia, e in fine, un posticino in Paradiso, proprio accanto a Cristo. Non troppo presto però, anzi il più tardi possibile l'accetterebbero, vale a dire che quando, contro lor voglia, li abbiano abbandonati quei piaceri cui erano attaccati pei denti, allora... vengano pure quelle gioie del cielo! Prendiamo ora l'esempio di un negoziante, di un uomo d'arme, di un giudice. Costoro, se han tolto alle loro rapine un soldarello, credono di aver ripulito una volta per sempre la loro coscienza, una specie di palude di Lerna, pensano così di riscattare, come per contratto, tanti spergiuri da essi commessi, tante impurità, tante ubriacature, tante risse, tanti omicidî, tante imposture, perfidie e tradimenti, e riscattarli in modo che ormai possano rimettersi daccapo ad un nuovo ciclo di delitti. Ci può esser maggior pazzia, anzi maggior beatitudine che recitare ogni giorno, versetto per versetto, i sette salmi penitenziali, ripromettendosi una felicità più che celeste? E questi salmi dai magici versetti si dice che a san Bernardo fu il diavolo stesso ad indicarli, un burlone di diavolo, come si vede, però più leggero che astuto, perché si lasciò abbindolare dalle arti del santo, il disgraziato! E... tali scempiaggini sono senza senso, che quasi quasi me ne vergogno io...: eppure sono approvate, ma non dalla gentarella soltanto, sí anche dai professori di religione.

Non è poi la stessa pazzia che i paesi pretendano ognuno ad uno speciale santo protettore? Distribui-

scono ad ognuno di questi santi le varie mansioni, ad ognuno di essi attribuiscono particolari cerimonie per onorarli, dimodoché nel mal di denti ti viene in aiuto un santo, un altro assiste le partorienti, un terzo ti restituisce ciò che ti è stato rubato. E c'è un quarto che, durante un naufragio, ti arride per salvarti, un altro che ti protegge le greggi, e così si potrebbe continuare, ché passarli tutti in rassegna sarebbe troppo lungo. Ci son dei santi che han poteri estesi in parecchi campi, soprattutto la Vergine Madre di Dio, a cui la gente attribuisce quasi più autorità che a suo figlio.

XLI. *Continua.* - Ma che chiedono mai a codesti santi gli uomini, se non tutto ciò che ha connessione con la pazzia? Orsú dunque, di tanti ex-voto che vedete accumulati, su tutti i muri di certe chiese e perfino sulle volte, ne avete mai visti per esser sfuggiti alle branchie della pazzia, per aver messo la testa a posto un pocolino? Uno si è salvato a nuoto, un altro è sopravvissuto alle ferite del nemico, un terzo è scappato via dalla battaglia, mentre gli altri combattevano, non meno fortunatamente che eroicamente, un altro ancora, già impiccato, col l'aiuto di qualche santo, protettore di ladri, è caduto giù dalla forca per continuare ad alleggerire i passanti delle ricchezze mal acquistate. E c'è chi è fuggito dal carcere abbattendo la porta, chi è guarito da una febbre a dispetto del medico, chi non è morto per aver ingoiato del veleno, anzi, una buona scarica, e si è sentito meglio, ma la moglie non se ne rallegrò troppo, ché aveva perduto fatica e danaro. A uno poi si rovesciò il carro, ma ricondusse a casa i cavalli sani e salvi. E chi gli cadde la casa addosso ma non morì, chi lo sorprese il marito, ma se la svignò. Non ce n'è uno solo che renda

grazie per essersi liberato dalla sua pazzia. Si vede, è tanto dolce non aver la testa a posto, che gli uomini tutto deprecano tranne la pazzia.

Ma a che ingolfarsi in questo *mare magnum* delle superstizioni?

Cento lingue se avessi con cento bocche e una voce  
ferrea, no, non potrei degli esaltati le forme  
svolgere tutte, i nomi sponendo d'ogni follia<sup>1</sup>.

Tanto brulica di tali vaneggiamenti la vita di tutti i cristiani! Ciò nonostante, sono i sacerdoti ad autorizzarli, ad alimentarli, senza affliggersene certo, ché sanno che questa è una piccola fonte di guadagno, che non finisce mai. Ma se, in mezzo a tali deliramenti, ci fosse un uomo di senno, malvisto, che, una volta cominciato, tirasse innanzi a dire la cosa come sta, e cioè: «vivi bene e morrai bene; dal peccato ti libererai se, oltre a quel po' di danaro che dà, vi aggiungi l'odio pel male ch'hai fatto, e poi anche lagrime, veglie, orazioni, digiuni, in una parola, mutando tutto il tuo sistema di vita; questo santo ti aiuterà, se emulerai la sua vita»; se dunque quell'uomo di senno borbottasse queste o simili verità, addio felicità! Gli animi degli uomini, improvvisamente, pensa un po' in qual tumulto sarebbero ricacciati!

Alla medesima compagnia appartengono quelli che fissano da vivi con qual pompa funebre esser seppelliti, e con tanta precisione, che a parte a parte indicano quante candele, quanti incappati di nero, quanti cantori, quante préfiche vogliono che ci siano, come se essi dovessero aver coscienza dello spettacolo e provar vergogna, una volta morti, se il loro cadavere non è inter-

<sup>1</sup> VIRGILIO, *Eneide*, VI, 625 sgg.